

## MUSEO DELLA VITTIMA

IL MUSEO DELLA VITTIMA FA VEDERE LA STORIA DALLA PROSPETTIVA DI CHI È STATO VITTIMA DI QUALCUNO O QUALCOSA. LA NATURA PUÒ ESSERE VITTIMA E NOI VITTIME DELLA NATURA. LA MORTE È NATURALE, MORIRE SECONDO NATURA.

Lo spazio del Museo è una raccolta di scritti, fotografie, video, testimonianze sonore. L'assenza di uno spazio architettonico non impedisce all'istituzione di avere uno spazio ideale e giuridico che certificherà la sua condizione museale. Il museo ha una sede nella frontiera messicano-statunitense, nella città di Juarez ma sarà esteso ovunque esista sofferenza. Nell'agosto del 2006, il Museo ha intrapreso il lavoro di ricerca nello Stato messicano del Chihuahua e da lì è iniziata la storia delle vittime in ogni angolo del mondo per dare vita a nuove testimonianze in luoghi differenti e sviluppare una storia universale della vittima. Attualmente il museo collabora con il MAN che presenterà la storia della vittima in Sardegna.

## TOUR DELLA VITTIMA

CITTÀ DI CAGLIARI 2008

Il Tour della Vittima anticipa un'iniziativa messa in moto agli inizi del 2008, frutto della collaborazione tra il Museo della Vittima e il MAN, Museo d'Arte Provincia di Nuoro: la creazione di una collezione sarda che si sommerà al resto delle collezioni del Museo della Vittima.

**Paco Cao**

Direttore Museo della Vittima

## IL CAMMINO DEL DOLORE

L'architettura e i luoghi vivono anche con il dolore delle vittime, alle volte i luoghi e le architetture sostengono i carnefici ma prendono comunque le forme del dolore che vi si genera. Il dolore vince sempre.

Le linee architettoniche si adattano al dolore anche quando nascono per rendere la vita più sopportabile. Le piazze, i palazzi, le chiese, i luoghi dell'esistenza, divengono spesso luoghi dove il patire, il sacrificio, il supplizio finiscono per definire la fisionomia del costruito e generare ricordi e idee.

Il dolore non si dissolve con il corpo che lo ha patito. Quando il dolore lascia il corpo della vittima, prende una sua strada, lascia tracce, si deposita nei luoghi e noi lo percepiamo, riflettiamo sul dolore, lo conserviamo e lo tramandiamo. Ogni epoca ha le sue vittime e le "procedure" del patire mutano con il mutare dei tempi, ne prendono la forma e, poi, diventano un segno importante del tempo che le ha prodotte. Il marchese di Camarassa, minuscola nobiltà locale, viene giustiziato a Cagliari nel gran secolo in una piccola piazza, nell'acropoli della città. Gli verrà somministrato un supplizio barocco, pensato per la paura e la meraviglia di chi assiste. Il pensiero giuridico ha immaginato, al tempo, una pena decorata con fregi e volute. Non semplicemente impiccato, ma poi decapitato, la testa conservata sotto sale ed esposta a lungo, il corpo scomparso sotto la terra, senza una lapide, disperso. Simboli e segni che disseminano intorno il dolore del giustiziato e la memoria del suo crimine.

Il giustiziato ha visto, ultima immagine, i luoghi e li ha fissati per sempre. Chi ha assistito ha portato a casa, stampata in faccia, l'espressione della vittima e l'ha conservata. Non la morte sbrigativa, funzionale, anonima ma certificata, igienizzata, inventata secoli dopo. Stermini che teorizzavano una morte scientifica, la cancellazione dei corpi in assenza di spettatori e la cancellazione della memoria delle vittime. Immensi massacri razionali e architetture razionali, impossibili da descrivere perché ridotte all'elementare sequenza di piani, rette e angoli. L'architettura cambia, si adatta, e produce una geometria del dolore. I dolori, quelli fisici e quelli emotivi, lasciano per sempre una traccia materiale, spargono indizi che dicono "qualcuno, qui, ha sofferto" perché i luoghi, docili, si conformano a chi vi libera i propri sentimenti, anche quelli estremi della sofferenza e della paura.

## LA GUERRA DEL '43

Nel '43 gli Alleati angloamericani bombardano Cagliari. Nel diario di bordo di un giovane pilota californiano la giornata viene definita "a perfect day". Giù, in basso, nelle case distrutte e nelle strade, mille vittime.

"L'8 ottobre del 1942 un aereo americano vola su Cagliari. Fanno mappe fotografiche della città, divisa in settori. Il Poetto e le sue linee di battaglia, il rione di Castello, la Marina, il porto e le ferrovie. Le mappe sono la preparazione ai bombardamenti sanguinosi del '43.

L'8 ottobre la foto aerea di Tuvixeddu e Tuvumannu, i due colli che allora erano appena sfiorati dal borgo di Cagliari e dalla ferrovia che li costeggiava.

A febbraio i primi bombardamenti, poi gli altri, sino a maggio. Mille morti in una città piccola e di colpo, brutalmente, entriamo nella storia moderna che, intanto, era avvenuta da altre parti.

Nella foto dell'8 ottobre, una bella mattinata senza nubi, forse un giorno di maestrata che rende tutto nitido e netto, dall'aereo fotografano i due colli.

Chi è a bordo dell'aereo non sa di sorvolare un luogo sacro dove per secoli sono stati sepolti nella roccia fenici, punici, romani. Non immaginano neppure che c'è chi abita quelle cavità.

Un giovane pilota californiano annota nel suo diario che tutto è filato liscio, poca contraerea, una città arresa. È entusiasta e definisce quel giorno "a perfect day".

Tuvixeddu non subì bombardamenti ma l'immensa necropoli fu distrutta dopo, in tempo di pace. Tuvixeddu divenne la cava che forniva la pietra per la ricostruzione di Cagliari che si ricostruiva e diventava più grande perché dal contado arrivavano in città.

La ricostruzione e l'inurbamento sono fenomeni inarrestabili e distruttivi. La nostra società subisce in pochi decenni mutamenti profondi e improvvisi, mai visti nei secoli che erano trascorsi lenti oppure immobili.

Quella fotografia militare resta l'unico documento di come sarebbe potuto essere e di come una città civile avrebbe potuto conservare uno dei siti più affascinanti di tutto il Mediterraneo. Bisognerebbe riprodurla, divulgarla quella fotografia dell'8 ottobre del '42."

Dei giorni delle bombe, della fame, della paura del '43, Pier Paolo Piludu ha raccolto le testimonianze dirette di chi allora era un ragazzo e oggi ricorda l'orrore della città inutilmente distrutta. Video semplici, spogli. Sono trascorsi più di sessant'anni ma il racconto accende le facce degli intervistati, li ringiovanisce e li riporta sotto le bombe, dentro i rifugi.

## DOVE PASSIAMO

*Guardiamo le città dall'auto, dall'aereo, oppure a piedi. E non sempre le vediamo.*

*I fondatori di Cagliari avvistarono dalle navi un sito al centro di un arco di costa perfetto, colli di roccia bianca circondati da stagni immensi e da una luce che non finiva mai, un promontorio che segnava la metà di quel semicerchio.*

*Sbarcarono. Il luogo era abitato da genti sconosciute.*

*Mangiatori di loto, pigri, non coltivavano la terra.*

*Da allora la città, impaurita dall'idea di essere vista e scoperta, entra ed esce dalla storia.*

*Cerchiamo segni, ovunque, ma chi cerca tracce trova sempre dolore.*

*I millenni si vedono perfino dal finestrino di un autobus. Poi si scende, i millenni si osservano da vicino, e perfino ci si cammina sopra.*

## I LUOGHI

▶	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
Manifattura Tabacchi	Manifattura Tabacchi	Fortè Sant'Ignazio e Lazzaretto	Le saline di Stato	San Saturnino	Croce rossa - Ospedale San Giorgio	Galleria - rifugio di Don Bosco	Torre di San Pancrazio	Castello, Museo delle cere del Susini	Piazza Palazzo	Ghetto degli Ebrei e Santa Croce	Torre dell'Elefante	Palazzo Boyl	Porta dei Leoni e Piazza Martiri	Manifattura Tabacchi

Sono previsti due TOUR gionalieri per un percorso di circa tre ore:

**PARTENZA / ARRIVO**  
Manifattura Tabacchi  
via Regina Margherita  
Cagliari

**ORARI**  
10:00 - 13:00  
16:00 - 19:00

#### PROVINCIA DI NUORO

**Presidente**  
Roberto Deriu

**Assessore alla Cultura**  
Giuseppe Paffi

MAN\_Museo d'Arte Provincia di Nuoro

**Presidente**  
Tonino Rocca

**Consiglio di Amministrazione**  
Giuseppe Carta  
Tommaso Esca  
Francesco Giuseppe Meloni

**Direttore**  
Cristiana Collu

**Tour della vittima**  
Un progetto del Museo della Vittima diretto da Paco Cao

**Realizzazione, organizzazione e coordinamento**  
MAN, Museo della Vittima, Festarch

**Assistente al progetto**  
Rita Moro

**Grafica**  
Sabina Era

**Editing**  
Gianni Belloi

#### Hanno collaborato

Maria Corona, Barbara Vacca, Eliana Brotzu, Luigi Rocca, Francesca Sagheddu, Franco Concu, Franco Piga, Annamaria Cau, Sandrine Lescaroux, Gianluca Mele, Alessandra Pala, Francesca Sagheddu, Lina Schintu, Mattea Lissia, Giuseppe Boeddu, Redentours, HiTech, Lungo&Largo, Win Serigraph, Gruppo Speleologico Centro Studi SPECUS, Gruppo Speleo Archeologico Giovanni Spano-Cagliari, Comitato Provinciale CRI Cagliari.

#### Ringraziamenti

Tutti coloro che a vario titolo hanno creduto in questo progetto e contribuito alla sua realizzazione.

© MAN\_Museo d'Arte Provincia di Nuoro, 2008  
© Museo della Vittima, 2008  
© Paco Cao, 2008  
© Tour della vittima, 2008

#### Documenti

“Cagliari dopo le bombe del '43”, per gentile concessione della signora Elisabetta Malagoli” grazie a “Società Umanitaria - Cineteca Sarda” di Cagliari  
“Cagliari 1943: la guerra dentro casa” Cada Die Teatro



.....  
“8 ottobre 1942, i colli di Tuvixeddu e Tuvumannu, un’immensa necropoli punica e romana, fotografati da un aereo alleato. Intorno, il viale Sant’Avendrace con le sue casupole basse, via Is Mirrionis allora campagna, via Vittorio Veneto, una strada bianca. I colli appena sfiorati dall’attività di cava.”  
.....

10-8-42 CAGLIARI HARB. ←

#### MAN\_Museo d’Arte Provincia di Nuoro

via Satta 27, 08100 Nuoro, tel. +39 0784 252110

orari 10:00 - 13:00 / 16:30 - 20:30 lunedì chiuso

info@museoman.it - www.museoman.it

## TOUR DELLA VITTIMA

▶ Museo della Vittima - Cagliari, FESTARCH 30/31 Maggio / 1 Giugno 2008 ◀

MAN\_Museo d’Arte Provincia di Nuoro